

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 56.

Per fuori austr. Lire 74.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 815.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

### PARTE UFFICIALE

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

### PROCLAMA

Partite le Imp. Regie truppe alla volta del Ticino, la città di Brescia con baldanza insolente, si mise in ribellione, usò violenze agli II. RR. Militari qui rimasti, imprigionandoli e maltratandoli, s'armò e ammise entro le sue mura mura armate della Provincia, e fece tutti i preparativi ad una difesa ostinata contro l'I. R. Militare.

Invece che il terrore d'un bombardamento l'avesse indotta a desistere dal suo procedere insensato e ritornare al suo dovere, s'organizzò nella città la resistenza sotto la direzione d'un apposito — **COMITATO DI PUBBLICA DIFESA**, — e colla diffusione delle notizie più assurde di sventure sofferte dall'armata Imperiale, s'ecitò il popolo ad una perseveranza generale e pertinace.

Sono accorso per domare la città ribelle e punirla della ripetuta sua ribellione verso l'I. R. Governo.

Nonostante la prolungazione di due ore, chiesta e da me accordata, il termine prefisso alla città per la sua resa a discrezione, non servì ad altro, che a vieppiù fortificare la difesa della città coll'erigervi nuove barricate, — e il termine scorso fu annunziato da un generale suonar a stormo.

Nulla di meno ritenni ancora per alcune ore gli ordini di assaltare la città, nell'aspettativa che questa desistesse dal suo insensato procedere.

Poichè dopo un breve bombardamento, fatto come avvertenza, non s' eseguì ancora la sommissione, — la città dopo una resistenza disperata fu presa d'assalto dalle valorose mie truppe.

Ecitate dal micidiale combattimento nelle contrade alla maggiore esacerbazione, esse

nulla di meno non fecero sentire alla città tutti gli orrori d'una presa d'assalto.

#### SI PORTA A GENERALE COGNIZIONE:

1. Quattro ore dopo la pubblicazione di questo Proclama, tutte le armi e munizioni d'ogni sorta devono essere portate al Municipio, e consegnate all'I. R. Militare.

2. Dove, scorso il termine accordato per l'impunita consegna delle armi, si trovassero, praticando visite domiciliari, armi o munizione di qualunque sorta, il loro proprietario, o, se questo non venisse trovato, il proprietario della casa o il suo agente sarà fucilato.

3. Tutte le barricate sono tosto da levare, e il sceltato deve essere rimesso come era prima: dove questo non succede sino oggi alle cinque ore di sera, è talmente che le tracce non siano riconoscibili, le case private, che vi confinano, pagheranno una multa determinata.

4. Gli II. RR. Stemmii sono da ricollocare entro 48 ore in tutti quei luoghi, ove furono prima: dove ciò non sia effettuato, subentrerà una multa corrispondente.

5. La città e provincia di Brescia pagherà una multa espiatoria di SEI MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE, le quali, levate secondo lo scutato d'estimo, si verseranno in rate mensili di cinquecento mila lire austriache, cioè la prima rata col primo maggio di quest'anno, la seconda col primo giugno e così avanti sino all'ultima, scadente col primo aprile 1850.

6. Per quegli II. RR. Militari, che in questa lotta contro gli insorgenti traditori furono feriti, come anche per gli orfani dei rimasti sul campo, la città di Brescia pagherà TRECENTO MILA lire Austriache, versabili in tre rate eguali, una coll'ultimo aprile, l'altra coll'ultimo maggio e la terza coll'ultimo giugno di questo anno.

7. Inoltre tutti i detrimenti, sofferti dalle Casse locali militari e pubbliche durante la ribellione e in causa della medesima, sono da restituirsi e soddisfarsi dietro la precisa valutazione.

8. Le mie truppe riceveranno entro trenta sei ore un soprassoldo di sussistenza d'UNA lira austriaca al giorno per uomo, e i signori Ufficiali, eccettuato me, le diete competenti secondo il carattere, e

questo dal 26 del mese passato a tutto il 6 aprile di questo anno. La forza delle truppe sarà notificata alla Congregazione Municipale. Pei morti nella lotta ricevono le loro famiglie le quote rispettive.

9. Sopra quelle persone poi, che hanno eccitato e nutrito questo nuovo infame tradimento, deciderà più tardi S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte RADEZKY.

Brescia, il 2 aprile 1849.

Il Comandante dell'I. R. 2. Corpo  
d'Armata di riserva

TENENTE MARESCIALLO  
HAYNAU.

VIENNA

L'I. R. ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, appena chiusa la borsa di Vienna, sia data notizia dei corsi mediante i telegrafi dello Stato a Trieste, Lubiana, Gratz, Brünn e Praga, e con ciò spera di corrispondere ad uno dei più sentiti desiderj del mondo commerciale.

La comune di Gumpendorf, per mezzo d'una deputazione con alla testa il suo giudice sig. Sebastiano Kalander, mi trasmissa un importo di f. 474. 25 c. M. di C., quale spontanea colletta fatta nell'occasione del lieto annunzio del nuovo Statuto costituzionale, e per sentimento della più calda gratitudine a S. M. il nostro Imperatore.

Questa somma, secondo il desiderio dei generosi offerenti, sarà impiegata ad istituire un fondo a sollievo dei militari divenuti invalidi a motivo della guerra presente.

Siffatta idea, la quale garantisce allo storpio guerriero ed allo Stato il miglior dei sussidj, possa metter radice in nobili cuori, e produrre ottimi frutti!

Vienna, li 24 marzo 1849.

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Generale d'artiglieria

### PARTE NON UFFICIALE

Da Comorn, 21 marzo

L'erezione delle batterie era terminata il 19; gl'insorgenti facevano un gagliardo fuoco, ma senza successo. Le batterie, in-

nalzate al Sandberg presso il Danubio, devono spazzare l'isola e smontare l'artiglieria nemica del primo forte sulla linea palatinale; un'altra batteria fiancheggia la strada che partendo dalla testa di ponte attraversa Neu-Szöny. Mortaj di gran gittata colle batterie gravi dei razzi sotto il comando del primo tenente Friedrich segnalatosi in Italia cacciatore del corpo dei fuochisti chiudono il vallo. Le batterie destinate a smontare i cannoni nemici incominciarono il loro fuoco la mattina del 19, ed il 20 alle ore 8 antimeridiane intrapresero il bombardamento della città e della vecchia fortezza; siccome fu proseguito il bombardamento anche la notte, così si può calcolare essere state scagliate fino ad oggi 400 fra bombe e granate. La terza bomba è già caduta nella chiesa di santa Rosalia; Neu-Szöny rimase incendiato a causa dei razzi, e terribile deve essere il guasto nell'interno della città. Malgrado a ciò, gli insorgenti non hanno fatta sino a questo punto nessuna proposta di sommissione, abbenchè jeri si fosse veduta la bandiera bianca; ma siccome il loro condottiero Mak si vede innanzi la forea, così egli spinge la cosa agli estremi. Il bombardamento proseguirà sino domani a sera. Fin ora la nostra perdita è minima; il tenente Czullik del diciottesimo reggimento d'infanteria, uno zappatore, e due gregari del reggimento d'infanteria n. 33, rimasero morti, ed un soldato del reggimento d'infanteria n. 49 venne ferito. Noi abbiamo ricevuto un telegramma al gruppo con un'alta giungla d'infanteria Imperatore.

Pietrovaradino non si è peranco arreso; ma la probabilità che possa quanto prima capitolare, si potrebbe desumerla dalla certezza, che il comandante generale tenente maresciallo Blagovich è affatto inattivo e nella circostanza che la milizia regolare attende l'opportunità di abbandonare i Magiari per far ritorno alle imperiali bandiere. Voglia il cielo, che questa fortezza, al pari di Essseg e di altre piazze forti, abbia ad arrendersi alle armate imperiali; in caso contrario Neusatz, la più bella e più grande città serbiana nell'Ungheria subirà il doloroso destino di essere cangiata in un mucchio di macerie. Il generale Theodorovich pubblicò un ordine in forza del quale tutti quei Serbiani del principato di Serbia i quali sono volontariamente risolti di combattere, in datone ai Serbi austriaci, i Magiari ribelli, dovranno deporre gli abiti colle armature ottomane, e indossare uniformi austriache come pure munirsi d'armi e di tutto l'occorrente, sottoponendosi alle prescrizioni disciplinari relative, in caso contrario non verranno qui più tollerati; ma saranno spediti alle loro case.

(G. U.)

Bukarest 14 marzo

Notizie ufficiali sono pervenute da Hermannstadt. Dappoichè il generale Puchner ebbe preso Mediasch, e costretto Bem a

ritirarsi sopra Segesvar, egli lo inseguì in quella direzione mediante una giravolta dalla parte di Agosch. Per tal movimento la strada che mena dirittamente ad Hermannstadt rimase libera, della qual circostanza Bem, rapidamente approfittando, si si gettò con tutte le sue forze sopra quella città. Tostochè il colonnello Skariatin venne a saperlo, risolse egli di tener per alcune ore occupato il nemico fuori della città, onde lasciar tempo al generale Puchner di sopraggiungere, e così prendere Bem fra due fuochi. Le truppe russe, la cui forza ammontava a soli 2,000 uomini con 12 cannoni, resistette al nemico, forte di 12,000 uomini e 26 cannoni, per diciotto ore continue; e la battaglia durò fino a notte senza che i Russi avessero abbandonate le loro posizioni; ciò non avvenne che allora quando le tenebre ad essi impedirono di distinguere le colonne nemiche. Quantunque il generale Puchner non si fosse per anco lasciato vedere, il colonnello Skariatin animato dal desiderio di difendere i pacifici abitanti di quella città, tenne fermo, e le truppe russe operarono miracoli di valore.

Il nemico, approfittando del vantaggio che gli offriva la superiorità delle sue forze, circondò la città, ch'egli in diversi punti ad un tempo venne incendiando alle spalle dei Russi. La perdita da parte dei Russi fu di 2 uffiziali e 91 soldati morti, e di 4 uffiziali e 101 soldati feriti.

Nel corso di questo giorno altre notizie pervennero da Hermannstadt. Gli Ungheresi misero quella sventurata città a ferro ed a fuoco. La crudeltà onde furono trucidate anche donne e fanciulli, e le atrocità d'ogni genere che vennero commesse sono tali da non potersi assolutamente descrivere.

Bem assalì per tre volte il corpo russo, ch'erasi collocato in una vantaggiosa posizione vicino a Boitzen, laddove comincia il passo di Rothethurm, ma ne fu ciascheduna volta ribattuto con perdita ed anche inseguito. Egli sta adesso fortificandosi in mezzo alle rovine di Hermannstadt. Il generale Puchner gli marcia incontro da Mediasch, ed il generale Hasford invia rinforzi al colonnello Skariatin, cosicchè la situazione di Bem incomincia a diventar molto critica.

(G. di Vienna del 28 corr.)

Semlino, 19 marzo

Jeridi arrivarono qui da Werschetz venti prigionieri legati, la maggior parte individui d'alto rango, tra i quali anche Daniel canonico e prevosto mitrato, il suo coadjutore Dupschek ed il capitano di quella città Weltel, indiziati di complicità colla fazione magiara, e di prestato ajuto all'assassinio di Kumanowich possidente di Werschetz; e furono messi in sicuro nella prigione della caserma. Costoro verranno tradotti innanzi ad un consiglio di guerra costituito di persone da eleggersi appositamente.

(W. Z.)

### Dai confini Transilvani

I dadi sono gittati — i dadi di morte per Hermannstadt, la sede dell'intelligenza transilvana, della civiltà tedesca e della fedeltà dell'antica Germania. Ora i nostri radicali fratelli al Reno, alla Sprea ed al Danubio possono soffregarsi le mani e trionfare ch'essi veggono effettuati i loro desiderj. Noi dobbiamo piuttosto perire (così predicavano i democratici di Austria e Germania), noi Sassoni in Transilvania, tutto il paese sassone deve divenire un deserto, ed Hermannstadt un mucchio di fumanti rovine, e noi Tedeschi esser fatti preda delle orde unne, anzichè concedere al nostro vicino russo ch'egli ci presti un servizio, che, da quando fu creato il mondo, un vicino, un alleato implorarono ed ottennero l'uno dall'altro. Se dei ladri od assassini s'internano nella casa di alcuno, il minacciato non domanda mai quali sentimenti politici, costituzionali o assolutistici abbia il suo vicino: egli lo chiama in ajuto e impetra per sè un forte soccorso, quanto è necessario per difendersi dall'aggressione. Ai Tedeschi in Transilvania venne fatto dai loro cari (!?) fratelli abitanti al Reno ed al Danubio, eminentemente pratici fin da gran tempo, il carico di aver chiamati i Russi in soccorso contro Bem, le orde degli Sekl, e i legionarj viennesi e polacchi; cosa del resto facile ad intendersi, perchè già il Dr. Löchner è amico intimo del sig. de Pulzky, e rappresentava al Parlamento di Vienna gl'interessi dei Magiari combattenti contro l'Austria. Il Dr. Löchner tuonava in Kremsier contro gli 8000 Russi entranti in Kronstadt ed Hermannstadt, e nessuno, neppure una voce dei nostri padri di Kremsier, ardi negare a questo notorio amico dei Magiari il diritto di oppugnare la difesa propria dei Tedeschi in Transilvania mediante l'ajuto russo! Ma così un Tedesco ben pensante può domandarsi: i signori Dott. Löchner e compagni hanno essi almeno procurato danaro ed uomini per soccorrere i loro fratelli tedeschi nella Sassonia? Se la cosa non fosse così spaventevolmente seria, un riso omerico di scherno dovrebbe atterrare l'ingenuo interpellante. Neppure un sorcio, e molto meno un uomo tedesco, venne in soccorso di noi Sassoni. Gli alleati politici degli ultra-germanici d'Austria, i legionarj viennesi, combattono nelle file dei nostri avversarj! Il sentimento virile tedesco si manifestò nel Tirolo e in Trieste, quand'essi furono minacciati dall'Italia; esso si manifesta in sempiterno grande di frasi e meschino di fatti, di veri servigj amichevoli. Ma voi così detti ben pensanti, che nè in Kremsier, nè altrove aveste il coraggio di schiacciare il capo all'idra, voi che ammutoliste o piuttosto simpatizaste e amoreggiaste coi vostri avversarj in frasi elevate intorno il pericolo avvenibile del Knut russo, voi che non osaste neppur propugnare il sussidio russo da noi implorato a proteggere i vostri fratelli, i miseri Sassoni della Transilvania.

voi ne avete il peso nella vostra coscienza! È vero che nessun *Knut* russo sta in prospettiva ai Sassoni, ma invece essi sono già saccheggiati, insultati ed uccisi dagli Sekli, da' legionarj polacchi e viennesi, in breve dalle schiere unte di Bism!!!

Pure, come la rivoluzione d'ottobre in Vienna, così giova sperare che anche la triste sorte di Hermaunstadt varrà a togliere qualche male. Ora nel paese de' Sassoni si apprende a conoscere i suoi così detti amici; nessuno considererà più in loro; ma pure il popolo sassone d'ora in poi, invece di 8000 uomini, domanderà un numero quintuplicato di sussidio russo, e memore dell'esperienza, che la sola difesa del paese sassone non assicura la tranquillità, la pace e la sicurezza in esso paese, implorerà qualche cosa di più pratico per lo sgombramento di tutta la Transilvania da parte degli Sekli e delle altre schiere; nè i democratici ci tratterranno dal far occupare tutta la Transilvania dai Russi per soccorrere a noi stessi, per tutelare la vita, l'onore delle donne e la proprietà dei Sassoni.

Sempre tristi furon le mezze misure — in politica quanto altronde; in politica esse traggono seco anche la conseguenza, che suscitano lo stesso scalpore come le intente, ma non recano l'utilità di queste. Qualora, quattro settimane sono, i Sassoni avessero chiamato in paese 20,000 invece di 8,000 Russi, Hermaunstadt non sarebbe caduta mai in mano di Bism, e quest'ultimo sarebbe da lungo tempo scacciato dalla Transilvania. I democratici e gli altri nemici dell'Austria gridarono per questi 8000 uomini con altrettanta forza, come avrebbero gridato per un sussidio dieci volte maggiore. Questo errore, quello cioè di non aver implorato che un mezzo sussidio e insufficiente, colpisce noi Tedeschi, ma, se a Dio piaccia e per quanto ciò è ancor possibile, esso verrà riparato!!! Gli Sekli, dieci volte divenuti spregiuri, gli eroi delle barricate polacchi e viennesi debbono d'ora innanzi dividere il destino che essi ci han preparato. Laddove l'umanità e l'amore furono sempre adoperati invano, ed abusati soltanto a rovina dei loro propugnatori, convien seguire il detto della Bibbia: « Occhio per occhio, dente per dente » — perchè solo un pazzo o un cervellino si lascia scannare senza resistenza, ed esita sempre nella scelta dell'unico mezzo di rifugio!!

(Dal Lloyd del 26)

(Illirio)

Scrivono alla *Gazzetta di Gratz* da Trieste, in data del 24 marzo:

Il nuovo comandante superiore della marina, contrammiraglio Dahlcupp è già partito per Pola a fine di visitarvi la squadra imperiale ed assumere il comando della medesima.

Como — Riceviamo, dice la *Gazzetta Ticinese* del 28 corrente, un proclama sot-

toscritto da Giorgio Raimondi e Pietro Nesi. Esso emana dal Comitato provvisorio di difesa, ed è in data del 26. Afferma che, giusta una credenziale rilasciata dal sig. Gabriele Camozzi, in forza di suo mandato 14 marzo del Ministero della guerra e marina, col quale veniva autorizzato a promuovere l'insurrezione nella provincia di Como, costituivasi in Como un Comitato provvisorio di difesa, il quale, in nome del governo piemontese, avea per oggetto di mettere le autorità e la popolazione di questa provincia sopra una via d'azione italiana in coadiuvamento delle operazioni dell'esercito subalpino: il Comitato avea già emanato alcune disposizioni entro i limiti delle sue attribuzioni, e tendenti a dichiarar decaduto il governo austriaco, proclamando in sua vece il Regno dell'Alta Italia. « Posteriori incagli insorti alle operazioni ed al libero sviluppo nell'azione di questo Comitato, gli fecero conoscere « essere per lui prudentiale e consiglievole il ritirarsi dal suo posto, aspettando « miglior occasione onde esser utile al proprio paese ed alla universa Italia. Il perchè lo scrivente Comitato obbedendo ed « alla espressione del cittadino sentimento, « ed alle circostanze suscitategli contro dal « corso degli avvenimenti, stabilisce: Il Comitato provvisorio di Difesa si chiama sciolto, e nulli gli atti da lui intrapresi; assume sopra di sé la responsabilità di tutto il suo operato, che la rappresentanza « e la popolazione della città non hanno « creduto finora di seco dividere. »

#### REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 25 marzo

Straordinariamente convocati radunavansi i senatori alle ore dieci del mattino del 25 per ricevere una comunicazione del Governo: era questa per la legge sulla guardia nazionale già votata dall'altra Camera. Le nuove avute per via particolare la stessa mattina avevano portato una profonda alterazione negli animi: l'abbattimento e l'ansietà erano dipinti in ogni volto.

Entravano i ministri visibilmente costernati. Vedevasi a chiari segni che la speranza non era più in ogni cuore: il primo che sorse a rompere quel ferale silenzio, dopo le comunicazioni del Ministero, fu il senatore Roberto d'Azeglio, il quale con mal doma concitazione d'animo e di parole si fece gravemente ad interpellare il Ministero sulle sorti del nostro esercito e sulla vociferata abdicazione del Re. La profonda commozione dalla quale era agitato si tradusse visibilmente nelle sue interpellanze, che uscirono vivacissime. Il ministro Sineo rispose che nulla sapevasi di preciso intorno a questi fatti, che niuna notizia erane pervenuta al Ministero. Insistendo il senatore d'Azeglio, mal soddisfatto, e meno ancora rattenuto dalla naturale foga dell'animo, pronunziava veementi parole.

Meno ancora padrone di sé fu il ministro degli interni, che, in luogo di rispon-

dere, il richiamò all'ordine. Il ministro della giustizia affettava una tranquillità che sforzavasi tradurre in un sorriso. Una scena violenta ne seguì. Il senatore Delaunay con gravissime parole accennava ad un atto d'accusa contro i ministri. Il senatore Alfieri, con pari commozione e sdegno mal frenato, sorse ad appoggiare il d'Azeglio, facendo notare al ministro degli interni che non a lui, ma al presidente del Senato si aspettava il richiamare all'ordine uno dei suoi membri che se ne fosse scostato. Si interpose il senatore Gallina a calmare la grande irritazione, e vi riuscì con quegli argomenti di patria carità che sono sempre decisivi opportunamente invocati.

Mentre questo vivacissimo dibattimento durava, e che tutto il Senato ne era commosso, alcuno annunzia che una mano di perturbatori tenta invadere gli accessi della sala. E qui un'altra scena indescrivibile: il Senato levasi ad una, e con una sola voce piena di verace entusiasmo grida: *Viva lo Statuto!* Ordini sono dati immediatamente perchè quello scandalo cessi; a poco a poco l'ordine si ristabilisce, e sulla proposta di dieci membri il Senato delibera di raccogliersi in comitato segreto.

Quello che siasi ivi trattato non si sa. Erano presenti i ministri degli interni, di grazia e giustizia, e quello delle finanze. A mezzodì scioglievasi il comitato segreto per ripigliarsi alle sette di questa sera.

Gran servizj può rendere il Senato in questi supremi momenti, solo che abbia coraggio e risoluzione pari alle circostanze. L'ora dei grandi disastri è quella che rivela i grandi caratteri. I corpi politici sarebbero una vana e fittizia rappresentazione, se non sapessero arditamente assumere la parte che loro spetta, e farla trionfare a costo di qualunque sacrificio.

Sì, grandi sono le nostre sventure: l'occhio ed il cuore non s'attentano ancora di misurarle: ma la nazione ha diritto di esigere da' suoi rappresentanti le prove estreme di fermezza e di sacrificio.

Altra del 29 detto

Indirizzo del Senato a S. M.

SIRE,

« Nel grave dolore da cui è compreso nei funesti avvenimenti che si sono testè compiuti, il Senato è ansioso di esprimere a V. M. il conforto e la speranza che ritragge dal vedere salito al trono de' suoi Avi un Principe caro alla Nazione, che ne ammira le rare qualità, caro all'Esercito, tra le cui file si è tante volte e così nobilmente segnalato. L'eccelsa Vostro Genitore ha con un ultimo e lamentato sacrificio posto il suggello a quei meriti che renderanno perpetuamente glorioso in Italia il nome dell'Instauratore delle nostre libertà. V. M. incaricata dell'alta missione di mantenerle e di promuoverne il legale sviluppo, troverà sempre il leale concorso del Senato, il quale si pregia di re-

carle in questi primi momenti il tributo de' suoi omaggi e della sua fedel divozione.»

*Risposta di S. M.*

« Ringrazio il Senato dei sentimenti che mi esprime, e dei quali faccio il massimo conto. La nostra patria ha subito e subisce prove altamente dolorose e erudeli. La mia speranza, il voto più ardente era di poter versare tutto il mio sangue per essa. Anche questo conforto è mancato. Ora il mio conforto, il mio impegno sono di rimarginare al più presto e meglio che si potrà le nostre piaghe, di far godere alla nazione giorni più fortunati all'ombra di quelle libere istituzioni che il Re, mio desideratissimo Padre, ha con tanta sapienza proclamate. A questo fine ho bisogno del concorso di tutti i buoni. Mi è grato l'assicurarvi che io mi appoggio sul leale concorso del Parlamento, sul concorso di ogni classe di cittadini. La quantità dei mali a cui si debbe apprestar rimedio è immensa. Immenso ha da essere l'impegno di tutti nel cooperare al rimedio. Dal canto mio son disposto ad ogni personal sacrificio. Contate sulla mia costanza, sulla mia fermezza, come io conto sui vostri lumi e sul vostro patriottismo. »

*Altra del 30 marzo*

Jeri ad un' ora pomeridiana, radunatesi le due Camere nell'aula delle pubbliche sessioni del Senato, in conformità degli ordini di S. M., la M. S. è entrata col solito cerimoniale, ed è salita sul trono, accompagnata da S. A. S. il principe di Savoia Carignano, da' suoi ajutanti di campo e dai Ministri. — Il Ministro dell'interno, cav. Pinelli, avendo preso gli ordini del Re, invitò i Senatori e i Deputati a sedere. Il Guardasigilli si levò ad annunziare che S. M. il Re Vittorio Emanuele II convocò le due Camere a fine di prestare in lor presenza il giuramento prescritto dall'articolo 22 dello Statuto.

S. M. si alzò, e col capo scoperto prestò il giuramento nel seguente tenore: « In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse; di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della nazione. »

Il Guardasigilli, barone Demargherita, presentò a S. M. la formola in triplice originale: la lodata M. S. dopo di averla firmata, pronunziò il seguente discorso:

« Nell'assumere il reggimento dello Stato in queste circostanze, delle quali io più d'ogni altro sento l'immensa gravità e l'amarezza, ho già espresso alla nazione qual fosse il proposito dell'animo mio.

« Il consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali, la salute e l'onore della patria comune saranno il costante soggetto del mio pensiero, cui mi affido di poter compiere coll'ajuto della divina Provvidenza ed il concorso vostro. »

« Profondamente compreso della gravità de' miei doveri, ho compito davanti a voi il solenne atto del giuramento, che dovrà compendiare la mia vita ».

Dopo di ciò il Guardasigilli invitò i Senatori a prestare il giuramento, annunziando in pari tempo, che S. M. si era degnata di concedere a S. A. S. il principe Eugenio di Savoia-Carignano le prerogative ed il trattamento di Altezza Reale.

Letta la formola del giuramento, chiamati per nome i Senatori a prestarlo, e prima di tutti avendolo prestato il principe di Carignano, tutti in massa risposero: *Giuro*, e lo stesso modo si tenne dai Deputati.

Dopo ciò, S. M. collo stesso cerimoniale si ritirò, accompagnato da quei vivissimi e prolungati applausi, che durante la cerimonia non mancarono a festeggiare la solennità dell'atto.

— *L'Opinione* di jeri (31) crede sapere che il Re Carlo Alberto sia già arrivato a Marsiglia avviato per il Portogallo.

— Togliatino dalla *Gazz. Piemontese* del 31 marzo:

SIRE,

Li gravi avvenimenti, che successero, hanno pesto lo Stato in tale nuova condizione, che il Ministero a cui spetta di dirigere il Governo, sente imperioso bisogno di appoggiare le sue convinzioni sur un'espressione più recente del voto nazionale. Fu quindi di unanime avviso di dover proporre a V. M. lo scioglimento dell'attuale Camera dei Deputati del Regno, al fine di poter chiamare il paese a spiegare con nuove elezioni la sua opinione sulle presenti contingenze.

Riservandosi di rassegnare alla M. V. altro Decreto, con cui verrà determinata l'epoca della riunione dei Collegj Elettorali del Regno, e della convocazione del Parlamento, il referente si onora di sottoporre alla Real Sua firma il Decreto seguente:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sentito il Consiglio dei Ministri,  
Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta:

Art. 2. Con altro nostro Decreto si provvederà alla convocazione dei Collegj elettorali, e successivamente del Parlamento.

Il Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale e pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

## AVVISI

N. 3094.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza degli interessati nell'eredità delli furono nobili Rizzardo e Marco Rizzardi saranno tenuti nei giorni 5 e successivi prossimo venturo aprile alle ore 9 antim. nella casa del defunto nobil Rizzardo Rizzardi suddetto in questa città, e nei giorni 17 e successivi aprile alle ore 10 nella di lui casa di villeggiatura in Arbizzano tre esperimenti d'Asta di varj effetti mobili e preziosi di compendio della massa creditaria stessa, sotto la sorveglianza di questo Alunno signor Mortellari, e che la delibera non seguirà nei primi due esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, nel terzo a qualunque prezzo; sempre però dietro pronti contanti a tariffa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Provinciale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 21 marzo 1849.

PELLEGRINI

f. f. di Segretario.

N. 3264-251 *Culto*

EDITTALE

Resosi vacante il Beneficio Parrocchiale di Santa Maria Assunta di Castel d'Azzano di aposito jus-patronato della Nob. famiglia Nogarola di Verona, si invita la Nob. famiglia suddetta a documentatamente comprovare il loro titolo, e si avverte chiunque potesse avervi interesse a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto avvertendosi che spirato il termine su riferito senza che sia stata prodotta la ricercata prova ad insinuare obbiezioni si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescrite dai vigenti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale Verona 14 marzo 1849

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Prov.

Cav. DI GROELLER

N. 3245

AVVISO

Viene aperto il concorso ad alcuni posti di Ascoltante da conferirsi presso questo I. R. Tribunale Provinciale s'insinueranno quindi gli aspiranti a quest' I. R. Tribunale Provinciale stesso con documentata istanza colla indicazione dei gradi di parentela che eventualmente avessero cogli impiegati dello stesso Tribunale, e della precisa epoca della nascita.

Mantova, dall' I. R. Tribunale Provinciale 28 febrajo 1849.

Morandi sped.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, *porte-épées* und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.